

---

## Angola, droni contro le mine anti uomo

**Autore:** Giulia Martinelli

**Fonte:** Città Nuova

**Droni con sensori termici sono utilizzati da Halo Trust, l'ente di beneficenza britannico per localizzare e disinnescare le mine lungo un corridoio che attraversa Angola, Zambia, Namibia, Botswana e Zimbabwe. Un lavoro che non solo salverà la vita di migliaia di persone, ma che consentirà la conservazione della fauna selvatica e lo sviluppo delle popolazioni**

**Durante i 27 anni di guerra civile in Angola, dal 1975 al 2002, milioni di famiglie sono state costrette ad abbandonare le proprie case** ed anche con la fine dei combattimenti, le tracce della guerra hanno continuato a mietere vittime. **Le mine antiuomo, disseminate nei campi e nei villaggi**, continuano ad uccidere e ferire quotidianamente migliaia di persone. **Halo Trust, l'ente di beneficenza britannico per lo sminamento**, presente in Angola dal 1994, ha avviato un progetto unico in collaborazione con il governo angolano con l'obiettivo di eliminare le mine antiuomo all'interno dell'area di conservazione Kavango-Zambezi, un territorio che fa parte di 5 paesi dell'Africa centro-meridionale (**Angola, Zambia, Namibia, Botswana e Zimbabwe**), dove si trovano la maggior parte dei campi minati. Le bonifiche coordinate dalla ONG, riguardano un percorso lungo 16 chilometri, e sono portate avanti grazie all'utilizzo di **droni con sensori termici e tecnologie di telerilevamento lidar**, una tecnica che consente di individuare e fotografare le mine anche in zone dove la foresta è più fitta e dove, quindi, sarebbe più complicato localizzarle. **Un lavoro che non solo salverà la vita di migliaia di persone, ma che consentirà la conservazione della fauna selvatica e lo sviluppo delle popolazioni.** La bonifica di un territorio così prospero consentirà infatti ai contadini di occupare e coltivare le terre, di accedere a risorse vitali come l'acqua, di costruire e portare il bestiame al pascolo. Inoltre, **la presenza degli ordigni inesplosi, impedisce da decenni agli elefanti migranti dal Botswana di fare ritorno al proprio habitat nativo in Angola**, costringendo gli animali ad un cambio di rotta che spesso porta all'irruzione dei pachidermi nei campi coltivati e nei villaggi, distruggendo le abitazioni, mettendo a rischio l'approvvigionamento di cibo e creando seri problemi ai contadini. Un progetto, che se portato a termine, aiuterà nella **tutela della fauna selvatica** oltre ad assicurare un futuro più sicuro all'intero paese.